

→ **Rapporto sulla pena di morte** Nel 2008 sono stati 2390 i detenuti giustiziati, il 72% in Cina
 → **Moratoria** Si consolida la tendenza mondiale. Il 93% delle esecuzioni concentrato in 5 Paesi

Il j'accuse di Amnesty: il boia parla ancora cinese

Sale il numero delle esecuzioni nel 2008 ma è sempre più concentrato in pochi Paesi: il 72% nella sola Cina. Il rapporto di Amnesty international. Nel mondo tende a consolidarsi la moratoria della pena capitale.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Aprire per buone le cifre assolute, bisognerebbe dedurre che nel 2008 il boia ha raddoppiato. Il rapporto annuale di Amnesty international registra 2390 esecuzioni, contro le 1252 dell'anno precedente, e 8864 nuove condanne emesse in 52 Paesi contro le 3347 del 2007. Quel che è cambiato in realtà è soprattutto la capacità di raccogliere un maggior numero di dati sull'enorme buco nero della giustizia cinese. Perché è Pechino a determinare le «quotazioni» del patibolo, quest'anno come in quelli precedenti. Il 72 per cento delle condanne eseguite si registrano in Cina: 1718 detenuti giustiziati nel 2008, per quel che è stato possibile sapere, ma si possono ragionevolmente ipotizzare cifre più alte.

La cattiva notizia, per dirla con Irene Khan, segretaria generale di Amnesty International, sta qui. In questi numeri che nascondono nomi di uomini e donne in carne ed ossa mandati al patibolo. Impiccati, lapidati, decapitati, persino crocefissi - in Arabia Saudita - o più asetticamente spediti all'altro mondo con un'igienica iniezione letale. In Cina, racconta l'Independent, la paura dell'Aids sta cancellando l'esecuzione con il colpo secco alla nuca, a favore di bus della morte che attraversano il Paese per somministrare dove occorre cocktail velenosi endovena.

Ma c'è anche una buona notizia, che dà invece il senso di una tendenza positiva. E non solo perché l'Assemblea generale dell'Onu ha voluto confermare con

una seconda votazione nel dicembre scorso la moratoria già decisa nel 2007. Il dato positivo è che tra i 59 Paesi che ancora mantengono la pena di morte sono 25 quelli che la continuano ad applicare. E sono cinque - Cina, Iran, Arabia Saudita, Pakistan e Usa - quelli dove si concentra il 93 per cento delle esecuzioni: una «buona notizia» per Irene Khan. «Questo significa che stiamo facendo passi avanti verso un mondo libero dalla pena di morte».

LE BUONE NOTIZIE

Nel 2008 Uzbekistan e Argentina si sono aggiunti alla lista dei Paesi totalmente abolizionisti (92), mentre 10 Stati mantengono la condanna capitale solo per reati eccezionali. Salgono da 33 a 36 i Paesi abolizionisti di fatto, come vengono definiti quelli dove non vengono eseguite condanne a morte da almeno 10 anni. Anche dagli Stati Uniti, praticamente soli nell'intero conti-

Usa

In calo le sentenze eseguite, scagionati in 4 nel braccio della morte

nente ad emettere sentenze capitali, arriva un dato relativamente positivo. Le esecuzioni sono state 37 - contro le 42 dell'anno precedente: è il numero più basso registrato dal 1995, mentre il rilascio di 4 condannati ha riportato in primo piano il dibattito sul rischio di mandare a morte innocenti. In calo anche le sentenze capitali in Pakistan, passate da 135 a 36.

LE CATTIVE NOTIZIE

La pena di morte è ormai stata bandita dall'Europa, dove rimane la sola Bielorussia: una macchia in un continente che ha rinunciato al patibolo, tanto più grave per l'opacità del processo che conduce un detenuto alla morte. In Bielorussia i prigionieri e i loro familiari non sono



Cina Trafficanti di droga scortati dalla polizia ad una esecuzione pubblica